L'incontro L 'autore di "Ferito a morte" presenta il suo ultimo libro, scritto con Silvio Perrella, a Palazzo Donn'Anna: dove ambientò il suo capolavoro

La Capria si "rituffa" nel mare della fantasia

STELLA CERVASIO

Il flusso di coscienza di Raffaele La Capria, i suoi pensieri letterari e non abitano Palazzo Donn'Anna nella sua cellula originaria, il suo cuore di tufo: il Teatro. Passano da un una finestra tonda a un arco, da una nicchia per rimbalzare su un avanzo di roccia mimetizzato tra le architetture di Fanzago. Nido di idee – prima del La Capria ragazzo, poi dell'architetto Ezio De Felice che ne fece la propria Wunderkammer collezionandoci di tutto, dai flipper ai bottoni alle "galanterie", accessori donati ora al museo Duca di Martina – e trampolino, il grande salone che a sud dà su Vesuvio e Capri, sulla Venezia napoletana del "grottone" approdo di barche. Il giorno e la notte, il dramma e la commedia. La terrazza era il trampolino per i tuffi di La Capria. E il pensiero si dà ancora lo slancio da questo spettacolo sul mare aperto color terra venata di sole. "Di terra e di mare", edito da Laterza, è stato scritto, come tutti i suoi libri, pensando a questo avamposto sull'infinito che è Palazzo Donn'Anna. «Senza questo palazzo non ci sarebbe quello che ho scritto», annuncia. Ed è un dialogo condiviso che diventa quasi una voce sola, con il critico letterario Silvio Perrella, che da anni cura l'opera di La Capria. «Di terra e di mare sono i luoghi dove la fantasia può sbrigliarsi – spiega lo scrittore novantaseienne – perché non hanno confini». «Ma – aggiunge Perrella – sono anche limitati l'uno dall'altra. Questo libro è sul senso della misura, del limite». Com'è scrivere a quattro mani? «Mi è piaciuto molto – risponde La Capria – se non fosse per questa generazione più giovane, anche io non sarei più tanto giovane e aperto al futuro». Il senso della misura questa nostra epoca ce l'ha? Perrella annuisce sarcastico. «Il senso della misura è greco – interviene La Capria – è dove c'è il limite, la definizione, un rapporto netto col mondo. Per me è una colonna bianca sull'azzurro del mare e del cielo, quello è per me un segno classico del limite e della sua bellezza». Un libro in cui si scherza, anche, spiega il coautore, «che chiudiamo con il verbo "coffiare", che significa prendersi in giro». «Il senso dell'humour – sottolinea La Capria ("coffiare 'na figliola" scrive Giambattista Basile) – è una qualità molto sviluppata a Napoli. Mio fratello Pelos era un maestro d'ironia», aggiunge, e lo sguardo gli si vela di un'ombra di malinconia. «Qui dentro c'è tutta la mia vita iniziale, quella delle emozioni: ero un bambino quando giravo in questi saloni. Qui si è fermata la mia immaginazione, questo palazzo vuol dire moltissimo per me, fa parte della mia costituzione, del mio abito mentale, senza non sarei quello che sono». «È come se La Capria potesse plasmare qualcosa che è in divenire, è quello che chiamiamo "la musica dei pensieri". Parlare si può, ma noi abbiamo dato vita a un breve romanzo di conversazione e La Capria ha aggiunto "di amicizia", e per fare questo devi dare forma, andare via dalla pagina, intonarsi via via. Il primo titolo che avevamo dato a questo libro era "Scritto con la voce"». Che significa per La Capria essere napoletano, gli domandiamo con Perrella: «Significa essere greco, come Ulisse: traffichini, vivaci e mobili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittori Raffaele La Capria e Silvio Perrella a Palazzo Donn'Anna

"Senza questo palazzo non sarei quello che sono: qui dentro c'è tutta la mia vita iniziale, quella delle emozioni"

Maschio Angioino

Tahar Ben Jelloun "lectio magistralis" sull'arte e la visione di Ettore de Conciliis

Tahar Ben Jelloun torna a Napoli con il suo «labirinto dei sentimenti», per un omaggio all'arte di Ettore de Conciliis. Lo scrittore marocchino, autore di "L'Albergo dei Poveri" (Einaudi) e del "Terrorismo spiegato ai nostri figli" (La Nave di Teseo), terrà oggi alle 11.30, nella Cappella Palatina del Maschio Angioino, una *lectio magistralis* sulla visione e lo sguardo di de Conciliis che giovanissimo, nel 1965, sconvolse il mondo dell'arte con il "Murale della Pace". Nello stesso luogo dov'è allestita la mostra "Ettore de Conciliis. Spazi di quiete, paesaggi e land art", Ben Jelloun illustrerà il lavoro intimo e lirico dell'artista con cui in passato ha già collaborato, infatti risale al 2013 la loro mostra a Messina alla "Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella" di Capo d'Orlando, e più indietro, nel 2011, la curatela dello scrittore al catalogo "De Conciliis. La natura e la pace"' (Il Cigno Gg Edizioni). Fu in quell'occasione che Ben Jelloun scrisse: «C'è in de Conciliis più che un'eredità, consapevole o meno, degli impressionisti, un incantesimo, una festa dell'erba, del verde, del riflesso della luna, sull'acqua dormiente, c'è il dono assoluto della rappresentazione del paesaggio». Dopo la *lectio* ci sarà una conversazione con il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, l'assessore alla Cultura del comune di Napoli Nino Daniele, i curatori della mostra in corso, Marco Di Capua e Filomena Maria Sardella, e il presidente de "Il Cigno Gg edizioni", Lorenzo Zichichi. **– p.l.r.**

Scrittore A sinistra, lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Dave Eggers "Conversazioni: a Capri spiegherò come l'America è diventata criptofascista"

PIER LUIGI RAZZANO

Il formidabile genio ha già negli occhi la luce di Capri. Dave Eggers è pronto per parlare al tramonto di felicità, tema della tredicesima edizione de "Le Conversazioni" ideate da Antonio Monda e Davide Azzolini, la rassegna che dal 2006 porta a Capri per due week end, nella piazzetta di Tragara, le migliori menti della letteratura mondiale. Primo appuntamento è oggi alle 19 con Vendela Vida, mentre domani sera a dialogare con Monda ci sarà Eggers, che dal folgorante esordio con "L'opera struggente di un formidabile genio" del 2000 fino al recentissimo "Eroi della frontiera" (tutti i suoi romanzi sono editi in Italia da Mondadori), ha raccontato quanto il mondo sia sempre più complesso, inafferrabile, travolto da un'incontrollabile furia tecnologica, eppure, nonostante tutto, gli uomini riescono a preservare sempre una scintilla incantatoria. Tra gli altri ospiti de "Le Conversazioni" ci saranno anche Helen Oyeyemi domenica primo luglio, mentre nel prossimo week end arriveranno a Capri Ian Buruma, David Mamet e Benjamin Taylor.

Mister Dave Eggers, la sua America, terra promessa e patria di libertà, però in questo momento storico è una nazione scossa dalla politica di destra. Trump alza muri, attua dazi, assistiamo a scene come quelle dei bambini separati dai genitori al confine con il Messico. Cosa sta succedendo?

«È un periodo molto buio per gli Stati Uniti. Viviamo un momento criptofascista, in cui la crudeltà e la xenofobia stanno diventando il fondamento della maggior parte delle politiche nazionali. Non c'è stato un tempo così negli ultimi cinquant'anni. Che fosse o meno un repubblicano o un democratico, in passato il presidente è sempre stato almeno empatico. Trump non ha alcuna partecipazione emotiva. Su 315 milioni di americani è il più ignorante, il più arretrato, il più egoista e distruttivo».

Nel suo romanzo del 2006 "Erano solo ragazzi in cammino" lei affronta il dolore e la speranza di chi fugge da fronti di guerra e abbandona la propria terra. La questione delle migrazioni è più che mai attuale.

«Per decenni gli Stati Uniti hanno accolto i rifugiati dalle nazioni più disperate e abbiamo fatto un ottimo lavoro di assimilazione nella società. Abbiamo una grande ricchezza e molta terra, quindi abbiamo anche l'obbligo morale di accogliere le persone più vulnerabili del mondo. Abbiamo coinvolto 4.000 minori del Sud Sudan nel 2000-2001, e hanno continuato a fare grandi cose. Più recentemente, sotto Obama, abbiamo accolto decine di migliaia di siriani e la nostra nazione è diventata più ricca di spirito».

È la prima volta che viene in Campania?

«Io e mia moglie siamo stati a Napoli alcune volte in passato, eravamo molto giovani, eravamo "backpackers" (viaggiatori con zaino *ndr*), e abbiamo già visitato Capri nei primi anni Novanta. Questa sarà la prima volta che arriveremo senza portare tende e sacchi a pelo. La vera esperienza nuova sarà stare in una stanza d'albergo».

Scrittore A sinistra, Dave Eggers: lo scrittore americano sarà alle "Conversazioni di Capri" organizzate da Antonio Monda domani sera Eggers esordì nel 2000 con il folgorante "L'opera struggente di un formidabile genio" e ha scritto di recente "Eroi della frontiera"

©RIPRODUZIONE RISERVATA